

LA SICUREZZA

O E' DI TUTTI O NON E' DI NESSUNO
La sfida dell'accoglienza alla deriva securitaria

nel 13° Anniversario della Comunità Cascina Contina



Dal 08 al 20 dicembre 2007

PROGRAMMA

Sabato 08 dicembre '07: 13° Anniversario della Comunità Cascina Contina

Ore 12.00 Chiesa della Contina: Eucaristia

Ore 13.00 Punto Parco: Pranzo comunitario

Ore 17.00 Punto Parco: “Canti di lotta, passione e civile sentimento”
Concerto dei **Cantosociale** di Cassolnovo (PV)

Mercoledì 12 dicembre '07 ore 21.00 Salone Casa Iris

Proiezione del film “Il vento fa il suo giro” di G. Diritti (2005)

Giovedì 20 dicembre '07 ore 21.00 Salone Casa Iris

La società del controllo e dell'esclusione

Incontro con **Renato Curcio**, sociologo e ricercatore, Cooperativa “Sensibili alle foglie”

Facciamo sempre più fatica a respirare in quest'aria ammorbata e appesantita dalle invocazioni deliranti alla "sicurezza" come tema prioritario dell'agenda sociale e politica, urlate da destra e da sinistra a chi fa la voce più grossa ed amplificate ad arte da un pianificato utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa da parte di chi ha tutto l'interesse, economico e politico, ad attirare e mantenere l'attenzione su un approccio da "ordine pubblico" delle questioni sociali.

In realtà la microcriminalità è in costante diminuzione in Italia ormai da vari anni, come ci dicono illustri ricerche: come mai, allora, tanti Comuni che prima si fregiavano alle loro porte della dicitura di "zona denuclearizzata" o "Ente locale per la pace" espongono ora cartelli di "comune videosorvegliato" ad avvertimento/minaccia dei propri cittadini e dei tanti "foresti" che li attraversano? E come mai la risposta alle emergenze sociali è più "Polizia locale" (un tempo li chiamavamo "vigili urbani": cambiamento non solo semantico!), più illuminazione nelle periferie (la luce allontana storicamente i "pericoli delle tenebre", sic!), più cani antidroga nelle scuole, e via securitando?

"Il fatto è che molti, troppi borghi, molte, troppe piccole città si stanno svuotando. Ridotte a grandi supermarket. Parchi giochi. Musei. Oppure in "cittadelle universitarie". Abitate da - anzi, affittate a - studenti. Mentre gli abitanti si sono trasferiti all'esterno. Creando periferie ricche. Ma pur sempre periferie. Aggregati senza centro. Con scarse relazioni. Cariche di edifici affollati. Oppure costellate da villette pregevoli e cascinali ristrutturati. Una umanità che perde l'abitudine alle relazioni... una "comunità" che ha perso ogni controllo sulla società e sulle persone. Perché si è decomposta. Né possono surrogarla pallide caricature, come le "ronde" padane... Difficile riconoscere il paesaggio intorno a noi. E' cambiato troppo in troppo poco tempo. Edificato, impersonale e desocializzato. Dove, per rispondere al malessere che si respira, le persone si chiudono dentro casa. E gli amministratori erigono nuove mura, visibili e invisibili, intorno alle città. Ma anche dentro alle città." (Ilvo Diamanti, la Repubblica 02 dic '07)

Quando salta il "legame sociale", ognuno è nemico dell'altro e non ci resta che difenderci da ogni attacco esterno. La paura diventa il sentimento dominante nella società.

"Si instaura un circolo vizioso: la paura suscita bisogno di sicurezza e legittima risposte che, in nome della sicurezza, alzano il livello della violenza e riproducono paura. Si viene sempre più affermando una società del controllo che esibisce una sorta di doppio movimento: un di più di controllo su un modello di intervento conformato alla repressione penale per la "gente comune", con gradazioni commisurate alla marginalità dei soggetti, un minus per gli Stati in grado di violare o abolire Trattati. La visione progressiva dello spazio sociale come luogo di relazione e di competizione fra diversi che ricercano collettivamente misure di mediazione, cede alla visione di una società di soggetti che vedono intorno a sé aggressori, sentendosi vittime. La paura e il rimedio securitario giustificano il potere e lo mantengono nelle mani di chi già lo possiede, inceppano il gioco democratico. Contro la società della paura/sicurezza (temibile per tutti noi) occorre riorganizzare la società inclusiva che riconosce aiuto e partecipazione democratica, anziché infliggere esclusivamente punizioni." (MG Campari, Libera Università delle Donne di Milano, 13 nov '07)

Come "comunità di accoglienza", che continuano testardamente a voler praticare questo "assurdo" impegno, non possiamo tacere di fronte a questo crinale pericoloso lungo cui stanno rapidamente rotolando le relazioni tra le persone, i gruppi e i corpi sociali. E non possiamo non continuare a cercare e a sperimentare pratiche di incontro e confronto che, senza eliminare il conflitto, sappiano dare risposte più durature e in prospettiva "più sicure" al disfacimento del legame sociale, cui stiamo più o meno in tanti assistendo. Ci sono altri approcci, altri percorsi possibili che non siano la riduzione degli spazi e dei tempi della democrazia. La storia avvincente e contraddittoria degli anni '70, di cui in questo anno abbiamo rivissuto una particolare memoria nel 30° anniversario di quel '77 assurdo a simbolo della storia italiana, ce ne ha fatto e continua a farcene intravedere qualcuno, a patto che non la liquidiamo sotto la cappa asfissiante e demagogica degli "anni di piombo", ma sappiamo cercare di riannodare fili che in quel crogiolo di sperimentazioni si sono iniziati a tessere. Da quel momento creativo molti di noi sono nati, come esperienze comunitarie e come pratiche di lavoro sociale. Da lì, senza farci e senza fare sconti (a nessuno!) e senza nostalgie, vale la pena di ripartire.

La Cooperativa Sociale Contina

Nasce nel 1997 dall'esperienza della Associazione di Volontariato Comunità Agricola Tainate, che ha iniziato nel 1981 la propria attività nel campo dell'accoglienza e del recupero dei giovani tossicodipendenti.

Con lo stesso spirito di fondo, la condivisione della vita con i più deboli, che ha ispirato il sorgere e l'agire della Associazione, vuole cercare di rispondere con modalità più articolate alle differenti sfaccettature che il disagio ha assunto negli ultimi anni tra gli adolescenti ed i giovani.

Per raggiungere questo obiettivo, vuole lanciare, anzitutto a se stessa, alle altre realtà di accoglienza e al territorio in cui è inserita, la sfida di creare e sperimentare una possibile convivenza tra marginalità diverse nelle due attuali Comunità di Tainate di Noviglio e della Cascina Contina di Rosate, all'interno delle quali coesistono interventi residenziali per tossicodipendenti, per minori (provenienti principalmente dall'area penale) e la Casa Iris per le persone con infezione da HIV e AIDS.

Alla base di questa strategia di intervento stanno alcune convinzioni maturate progressivamente nel corso dell'esperienza realizzata in questi decenni:

A) la scommessa della "comunità-tribù", strutturata sopra una rete di esperienze familiari allargate, aperte alle molteplici accoglienze

B) la scelta del "meticcio di varia umanità", contro e oltre ogni "riduzione specialistica" della risposta alla complessità dei bisogni;

C) l'elasticità della rete relazionale, che permette di calibrare maggiormente le modalità di accoglienza, dalle prese in carico globali e continuative alle cosiddette "accoglienze leggere" temporanee.

Informazioni più dettagliate sono disponibili nel sito www.contina.org.

Come raggiungere la Cascina Contina

con i mezzi pubblici (festivi esclusi)

METROPOLITANA MILANESE LINEA VERDE FINO A ROMOLO. AUTOBUS FINO A ROSATE, CAPOLINEA; AL SEMAFORO SULLA DESTRA PROSEGUIRE DRITTO PER 1,5 KM.

Con i mezzi propri

TANGENZIALE OVEST DI MILANO, USCITA 6 (VECCHIA VIGEVANESE) IN DIREZIONE ABBiateGRASSO, DOPO BONIROLA GIRARE A SINISTRA AL SEMAFORO E SEGUIRE INDICAZIONI PER ROSATE; SULLA CIRCONVALLAZIONE AL 3° SEMAFORO GIRARE A DESTRA E PROSEGUIRE PER 1,5 KM.